

Piccoli eroi a Tbilisi, tra abusi e rivalse

ALESSANDRO ZACCURI

Per gli abitanti del quartiere sono "i ritardati" e basta. Non che la definizione ufficiale sia molto più benevola. La scuola-convitto alla periferia di Tbilisi è infatti riservata a "bambini con disabilità mentali", anche se molti di loro sono semplicemente poveri, abbandonati, soli al mondo. Siamo alla metà degli anni Novanta e tutto, nell'edificio e negli immediati dintorni, rimanda a un clima di disfaccimento. I vecchi letti di ferro accumulati in uno stanzone, i balconi crollati, l'acquitrino in mezzo al quale cresce, ingannevole e maligno, un bosco di alberi di pero. All'aspetto i frutti sono abbondanti e rigogliosi, ma è sufficiente un morso per essere assaliti dal disgusto di una polpa dura e insipida. Lela, che nell'istituto ha passato gran parte dei suoi diciotto anni, non ci casca qui, eppure qualcuno che ogni tanto si lascia tentare si trova comunque. Il piccolo Irakli, per esempio, bussa ogni tanto alla porta dei vicini, chiedendo il favore di fare una telefonata a un certo numero. Se va bene, la mamma del bambino risponde e promette di tornare presto. Se va male, bisogna correre il rischio di una chiamata internazionale e cavarsela con quel po' di inglese che si è riusciti a rimediare. Tutto è insidiato dal disfaccimento, appunto, ma anche inspiegabilmente protetto da una delicatezza impalpabile, capace di resistere allo sfrutta-

mento, all'indifferenza, agli abusi.

Primo romanzo della regista georgiana Nana Ekvimishvili, *Il campo delle pere* è ora pubblicato da Voland nella bellissima traduzione di Ruska Jorjoliani, che nella sua toccante postfazione alterna con sapienza notazioni linguistiche e reminiscenze autobiografiche, confermando così un coinvolgimento non solamente intellettuale. Non è una storia rassicurante, questa di Lela e dei suoi compagni, che la vita pare aver destinato a una marginalità senza redenzione. I ragazzi di via Kerc' (sì, è proprio la città del ponte tra Russia e Crimea) vorrebbero riuscire a fidarsi degli adulti, ma alla fine c'è sempre qualcosa che glielo impedisce. Sono i traffici meschini della direttrice Tsitso, che baratta la complicità di Lela offrendolo il posto di guardiana del desolato parcheggio annesso al convitto. E sono le violenze di un altro insegnante, Vano, che Lela ha subito durante l'infanzia e contro le quali medita vendicarsi. Al di là della rivale, però, agisce in lei un elementare desiderio di protezione nei confronti dei più indifesi.

Le situazioni descritte nel *Campo delle pere* sono esplicite e spesso spietate, mai compiaciute. Rileggendo alcune pagine, torna in mente il Testori di *In exitu*, dolente contemplazione di una realtà contaminata, dalla quale tuttavia può ancora sorgere una voce di purezza. Certo, nel romanzo di Ekvimishvili manca la componente di visione spirituale e di trasposizione mistica che fu

caratteristica di Testori. Qui l'orizzonte è piatto, minaccioso nella continua ripetizione di angherie e mistificazioni davanti alle quali i "ritardati" finiscono per sviluppare una rassegnata costernazione. Nonostante questo, è impossibile non riconoscere in Lela un elemento eroico, che è la volontà di cercare la grandezza anche attraverso il dono di sé. Per Irakli, in particolare, Lela sarebbe disposta a sacrificare più di quanto lei stessa possiede. Meno male che al bambino è toccata la fortuna di essere prescelto per un'adozione, dall'America arrivano quelli che dovrebbero diventare i suoi nuovi genitori, non serve altro che salire sull'aereo e mettere a frutto il frasario inglese che l'ingenuo Irakli ha potuto memorizzare grazie alla sollecitudine di Lela.

L'attesa dell'imminente viaggio negli Stati Uniti occupa una parte considerevole del *Campo delle pere*, pur senza costituirne la vicenda principale. A contare di più è semmai quello che accade nella mente e nel cuore di Lela, il cui desiderio di essere amata assume forme di paradossale brutalità. Ma qualcuno che le vuole bene alla fine c'è ed è disposto a risparmiarle la vergogna di doversi trasformare da vittima in carnefice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nana Ekvimishvili

Il campo delle pere

Voland. Pagine 216. Euro 18,00